



# *Ministero della Giustizia*

## **INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-07870 DEL DEP. BENZONI (res. n. 659 del 13 maggio 2026)**

### **RISPOSTA**

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, con il quale il deputato interrogante, traendo spunto dalla diffusione, a mezzo stampa, di immagini relative all'Istituto penale per i minorenni "Malaspina" di Palermo, dalle quali si desumerebbero criticità sotto il profilo strutturale, organizzativo e della sicurezza, si rappresenta quanto segue.

Preliminarmente, giova evidenziare come il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità sia stato chiamato, sin dall'insediamento dell'attuale Governo, a fronteggiare un significativo incremento della popolazione detenuta minorile, determinato da una pluralità di fattori concomitanti. Tra questi assumono particolare rilievo, da un lato, il progressivo aggravarsi delle fenomenologie di devianza minorile, acuitesi nel periodo successivo alla pandemia, e, dall'altro, l'elevato afflusso di minori stranieri non accompagnati, che rappresentano una quota considerevole della popolazione detenuta.

In tale contesto, l'Amministrazione ha attivato un'azione articolata e strutturale, intervenendo sia sul piano dell'edilizia penitenziaria, con l'apertura di nuove strutture detentive, sia sul versante della manutenzione e riqualificazione degli istituti esistenti.

L'obiettivo perseguito è duplice: migliorare le condizioni di vita dei giovani detenuti e garantire al contempo più adeguate condizioni di lavoro per il personale,

nella consapevolezza che la qualità degli spazi incide direttamente sull'efficacia del trattamento rieducativo.

Parallelamente, sono stati rafforzati gli investimenti in termini di risorse umane e di formazione del personale, con risultati apprezzabili anche sotto il profilo della gestione delle criticità e della prevenzione di eventi a rischio.

Venendo ora alla situazione dell'I.P.M. Malaspina di Palermo, va evidenziato come l'istituto si trovasse in condizioni per molti versi "fatiscenti", frutto di una trascuratezza nel tempo, la cui eliminazione ha richiesto non solo la predisposizione di accurati progetti, ma anche tempi tecnici assolutamente ineludibili per la realizzazione dei detti progetti.

Infatti, l'immobile, sottoposto a vincoli di tutela, è stato interessato da un articolato programma di interventi di manutenzione straordinaria e di riqualificazione, estesi sia agli ambienti detentivi che alle aree funzionali, inclusa la caserma agenti.

In particolare, nel corso delle annualità 2024 e 2025, sono stati realizzati interventi per un valore complessivo di circa 600.000 euro, riguardanti, tra l'altro, l'adeguamento della caserma agenti, il ripristino delle sezioni detentive, l'installazione di dispositivi di sicurezza, la fornitura di arredi, il recupero di posti detentivi, la verifica e l'adeguamento impiantistico.

A tali interventi si aggiunge un ulteriore programma di investimenti pari a circa 5,8 milioni di euro, così articolato:

- € 3,8 milioni, a valere sul programma PREPAC 2018 per interventi di efficientamento energetico. Per quanto riguarda le sezioni detentive, poste al primo piano dell'Istituto, è prevista la sostituzione degli infissi a taglio termico con caratteristiche penitenziarie di sicurezza, comprensivi delle grate, il *relamping* (sostituzione corpi illuminanti esterni e interni con sistemi a tecnologia LED), un impianto solare termico, sostituzione delle centrali termiche, interventi sull'impianto rilevazione incendi, *etc.* Il contratto di appalto integrato per la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori è stato stipulato nel luglio del 2025 e l'avvio dei lavori, completata la fase progettuale, è previsto entro l'annualità in corso;

- € 2 milioni, a valere su risorse del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, decise in seno al Comitato Paritetico tra il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ed il Ministero della Giustizia, per interventi di manutenzione straordinaria e rifacimento delle sezioni detentive, comprensivi del rifacimento di tutti gli impianti tecnologici (impianti elettrici, illuminazione, idrici-sanitari, di riscaldamento, *etc.*), il rifacimento di tutti i pavimenti, nonché interventi sul tetto delle sezioni detentive.

L'intervento è in avanzato stato di progettazione da parte del locale Provveditorato alle Opere Pubbliche, che curerà anche il relativo appalto per l'esecuzione.

Con specifico riguardo, poi, alle misure di sicurezza antincendio, si rappresenta che – diversamente da quanto asserito dall'interrogante – il complesso detentivo è dotato di sistemi e dispositivi antincendio conformi alle vigenti disposizioni, tra cui estintori portatili, rete idrica antincendio, impianti di illuminazione di emergenza, segnaletica di sicurezza, vie di esodo e punti di raccolta esterni.

Giova, inoltre, precisare, quanto alle asserite *“gravi carenze relative alle misure di sicurezza previste in caso di incendio ... quali l'assenza delle manichette antincendio, nonché la scorretta collocazione degli estintori rispetto alle prescrizioni di sicurezza ...”*, che le manichette e i punti di erogazione idrica antincendio trovano la loro collocazione – in ragione di specifiche esigenze di ordine e sicurezza – nelle aree presidiate dalla Polizia penitenziaria, in posizione prospiciente alle sezioni detentive. Per ragioni del tutto sovrapponibili, gli estintori sono distribuiti in maniera controllata, al fine di evitare accessi diretti e non sorvegliati da parte dei detenuti.

Tale configurazione non solo è coerente con le prassi di sicurezza degli Istituti penitenziari, ma garantisce l'immediato intervento del personale formato e riduce il rischio di utilizzo improprio o per finalità non consentite.

L'insieme degli interventi programmati e in corso di realizzazione si inserisce in una strategia complessiva volta al progressivo innalzamento degli standard strutturali, funzionali e di sicurezza dell'Istituto, assicurando al contempo la continuità operativa

e il rispetto del principio di territorialità della pena, particolarmente rilevante nel circuito minorile.

Con riferimento, poi, all'asserita "*grave carenza di personale*", si rappresenta che l'organico di Polizia penitenziaria previsto per l'I.P.M. Malaspina di Palermo corrisponde effettivamente a 58 unità, di cui presenti ben 50 unità – e non 20 come erroneamente asserito dall'interrogante – unità che con provvedimento del D.A.P. del 4 maggio 2026 sono state aumentate, a completamento dell'organico, di ulteriori 6 unità, che dovranno assumere servizio entro il 16 settembre 2026.

In merito alla presenza di donne nel nucleo di Polizia penitenziaria dell'Istituto, appare opportuno osservare che, con circolare del D.A.P. (n. prot. 16426.U) del 15 gennaio 2025, sono state date indicazioni precise sull'impiego del personale femminile. In particolare, è stato espressamente previsto che possano essere impiegate per tutti i tipi di servizio: portineria, uffici, colloqui dei detenuti, videochiamate, preposto, accompagnamento alle attività dei ragazzi, traduzioni e piantonamenti.

Con riguardo all'impiego nelle sezioni maschili, è stato chiarito che le donne possano essere impiegate sia ai cancelli che come capoposto, permanendo quale unico limite l'impossibilità di svolgere servizio in sezione con detenuti maschi.

Alla luce di ciò, non può che rimarcarsi la piena adeguatezza dell'attuale dotazione d'organico, tanto più rispetto al numero dei detenuti attualmente presenti, nonché la piena adeguatezza e coerenza dell'impiego del personale femminile rispetto alle vigenti disposizioni.

Si ribadisce, in conclusione, l'impegno costante dell'Amministrazione nel garantire condizioni adeguate di vivibilità e percorsi trattamentali efficaci per i minori e i giovani adulti sottoposti a detenzione, nella consapevolezza che la finalità rieducativa costituisce il fondamento dell'intero sistema della giustizia minorile.

Il Ministro  
Carlo Nordio